

Parma

Cultura

Da oggi sarà aperto a tutti i visitatori

Museo Bodoni, la nuova sede è diventata realtà

Inaugurati gli spazi al piano terra della Pilotta
Esposizione accurata e di facile accessibilità

Claudio Rinaldi



Il suo legame con la Gazzetta è molto forte

Simone Verde



L'estetica scelta è in linea con il fatto che è il principe dei tipografi

» È stato definito l'ultimo dei tipografi antichi e il primo dei moderni. Ma anche un artigiano del libro, un'icona europea al di fuori del tempo e un artista sensibile che portò l'identità della città fuori dai suoi confini. Ieri mattina, per celebrarne la grandezza, è stato inaugurato il nuovo Museo Bodoni, espressione di un'importante opera di ristrutturazione e risistemazione critica degli spazi e degli allestimenti del Complesso monumentale della Pilotta. È il più antico museo della stampa in Italia ed è ospitato al piano terra della Biblioteca Palatina, in modo da restituire la figura del celebre tipografo settecentesco a chiunque lo voglia conoscere.

Bodoni principe dei tipografi

«L'estetica che è stata scelta è in linea con il concetto di Bodoni tipografo dei principi e principe dei tipografi: qui abbiamo voluto ricostruire, in maniera completa e complessa, l'universo culturale e sociale nel quale operava, che non era semplicemente quello della realizzazione materiale delle opere, ma soprattutto quello della creazione di testi che funzionassero da vere e proprie icone per il suo

Il più antico di tutti

Un'esposizione sulla storia della stampa compatibile col concetto della tipografia

tempo e che vennero apprezzate dall'élite europea - ha dichiarato Simone Verde, direttore del Complesso monumentale della Pilotta, sottolineando l'importanza di collocare l'esposizione al piano terra, certamente più accessibile e finalmente compatibile con il concetto di tipografia. Grazie a questa trasformazione crediamo che questo museo, uno dei più importanti in Italia per la sua originalità e per l'unicità del materiale, che va dai punzoni alle matrici fino alle pagine meravigliose e auliche create da Bodoni, avrà una sua reputazione ben più ampia di quella dei pochi specialisti o appassionati che, su appuntamento, potevano andare all'ultimo piano del palazzo, una volta alla settimana, per aver accesso a questo materiale di incredibile importanza». Nato nel 1963, in occasione del 150° anniversario della sua morte, il museo era al terzo

piano della Palatina e il suo attuale spostamento è stato possibile grazie a uno stanziamento di fondi del Ministero della Cultura di circa 760mila euro, che ha portato a un ripensamento dell'intero percorso espositivo.

Il museo del carattere

«Questo è soprattutto il museo del carattere, dove è riproposto il tema delle maestrie, perché il libro è il frutto di un lungo percorso - ha spiegato Andrea De Pasquale, direttore scientifico della Fondazione Museo Bodoni e studioso bodoniano -. Fin da subito, il direttore della Biblioteca Palatina aveva voluto rendere aperta al pubblico la ricchissima collezione di punzoni, matrici e altri cimeli di Bodoni e quindi il nuovo museo riprende questa antica vocazione, cioè la possibilità di rendere fruibili per tutti questo straordinario patrimonio che tutto il mondo ammira, riprendendo l'idea della tipografia bodoniana, da sempre accogliente e luogo di visita da parte di principi, imperatori e papi».

Il legame con la Gazzetta

«Il legame tra la Gazzetta di Parma e Giambattista Bodoni è, evidentemente, molto forte: forse, non tutti sanno che fu lui a stampare il giornale per 24 anni, dal 1772 al 1796 e per questo, quando abbiamo realizzato la riforma grafica, nel 2021, abbiamo pensato doverosamente di tornare a una fonte bodoniana che era stata abbandonata in passato», ha aggiunto Claudio Rinaldi, direttore della Gazzetta di Parma, descrivendo l'ultima scelta grafica, operata insieme a Gianluigi Colin, come «un doveroso segno di rispetto per le nostre radici e per la memoria di uno dei più grandi tipografi»: «Abbiamo celebrato la riforma grafica con una pubblicazione della quale siamo molto orgogliosi e al suo interno abbiamo parlato di Bodoni grazie agli interventi di Simone Verde, Andrea De Pasquale, Franco Maria Ricci, l'ultimo grande testimone bodoniano, e Flavio Kampah Campagna, a sua volta un suo grandissimo testimonial».

La riforma dei musei

«Sono qui per tessere le lodi del direttore Verde e, attraverso di lui, della riforma che in questi anni ha investito i principali musei italiani, la riforma Franceschini, senza la quale, quello che abbiamo davanti agli occhi, cioè



Nuova sede

A fianco, alcuni momenti della affollata cerimonia con la quale è stata inaugurata ieri la nuova e accessibile sede al piano terra della Pilotta del Museo Bodoni, fondato nel 1963.



Le tappe della riqualificazione Pilotta, dal 2017 tante modifiche per portarla a una nuova vita

» La presentazione del nuovo Museo Bodoni è stata l'occasione per ripercorrere le tappe del progetto di riqualificazione del Complesso monumentale della Pilotta. Lo ha fatto il direttore Verde, che dalla sua nomina, nella primavera del 2017, ha accompagnato il percorso di «restituzione» alla collettività della struttura. Il suo insediamento è iniziato con la riqualificazione degli spazi connettivi e monumentali (l'androne, la cupola dello scalone monumentale) e gli interventi nei saloni ottocenteschi della Galleria Nazionale. Nel 2018, la risistemazione ha riguardato la nuova biglietteria unificata, il pianerottolo del Museo Archeologico Nazionale, lo scalone monumentale e il nuovo vestibolo del Teatro Farnese. In generale, sempre nello stesso anno, la Galleria Nazionale, con gli interventi della direzione, ha potuto esaltare le bellezze dei suoi spazi (in particolare con la Sala del Trionfo e la Passerella Farnese). Verde, nel descrivere i passaggi che, nel tempo, hanno trasformato l'aspetto del Complesso, ha sottolineato la chiave scientifica e tecnica dei musei, veri e propri «luoghi di comprensione». Nel 2019, la riqualificazione degli spazi ha riguardato la riapertura dei vani laterali del vestibolo e del Teatro Farnese, compreso il riposizionamento dei putti originari sulla balaustra, e per la Galleria Nazionale la sala Antelami. «Il complesso è in costante crescita: siamo oltre i 150mila visitatori, malgrado il Covid - ha spiegato Verde, descrivendo le diverse iniziative che hanno portato all'apertura di nuovi spazi, al restauro di alcune strutture e all'esposizione delle bellezze visitate dai turisti -. L'auspicio è che questa parte delle collezioni del complesso aumenti i numeri e si arrivi verso le 200-300mila persone».

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un'autentica resurrezione di questo monumento, non ci sarebbe stata - ha detto Mauro Felicori, assessore regionale alla Cultura -. La riforma ha portato direttori scelti su un nuovo mercato del lavoro europeo e con loro ha portato aria, idee e persone nuove dentro la cultura, dando loro quella autonomia operativa che è importante quando si devono realizzare le opere». Per il sindaco, Michele Guerra, che ha rimarcato l'importanza della Pilotta come «porta principale della città» e come elemento di rinascita dopo il Covid, il Museo Bodoni avvicina la città a una personalità «che porta il nome di Parma nel mondo, al pari di altre glorie dell'ambito enogastronomico»: «Il nome Bodoni è in tutti i laptop e in tutti i computer che ci portiamo dietro ed è una sorta di brand che racconta non soltanto la cultura del libro e della tipografia, ma anche quasi un'idea astratta di equilibrio e visione estetica che, da un punto di vista della percezione della fisicità dei suoi supporti permette a noi di entrare in relazione diversa con ciò che leggiamo».

Giovanna Pavesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA